

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, raccolti i fatti — Costo per mezzo anticipo italiano lire 50, per me serenata lire 10, per me lire 8 tanto per i fatti di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungere le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tollini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 418 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 15 per linea. — Non si ricevono lettere non strananti, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annesi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 3. Dicembre

Il Daily Telegr. crede sapere che il sig. Disraeli abbia già rassegnate le sue dimissioni senza attendere lo strato che gli drebbe il Parlamento fino dalle sue prime sedute. Noi non sappiamo se questa notizia sia vera; ma anche nel caso nel quale il ministro avesse rinunciato al Governo, l'ira ch'egli conserva contro quelli che lo costringono a scendere dallo scanno ministeriale, non è per questo meno viva ed ardente. Basta, a provarlo, il leggere gli articoli del Morning-Post, suo organo particolare, dal quale appunto togliamo il brano seguente relativo a Gladstone. « Il signor Gladstone », dice il giornale di Dinsdale, « entrerà nella Camera dei comuni per rappresentare Greenwich; egli sarà appoggiato da una maggioranza di oltre a cento liberali, e si può considerare come cosa certa che, sulla mozione d'un voto di sfiducia, il ministero avrà contro di sé la Camera. Uno scrutinio assegnerà l'indipendenza ed i privilegi dei Comuni, ristabilirà l'equilibrio costituzionale, ristabilendo pure fra i ministri della Corona ed i rappresentanti del popolo le relazioni che sono, agli occhi di tutti, indispensabili al mantenimento del nostro sistema politico. Da ciò ne segue che il signor Disraeli dovrà lasciare la responsabilità governativa al capo dell'opposizione. Questi risultati erano preveduti da lungo tempo e nessuno meglio del signor Gladstone sa che, tosto dopo la discussione definitiva, incominceranno per lui le cure politiche. Personaggi anche più potenti di lui hanno avuto occasione di riconoscere che non basta avere una maggioranza politica per essere realmente potenti. Ma se gli è vero che l'entusiasmo suscitato dal signor Gladstone, è stato d'altra parte attenuato da certe apprensioni, non v'è però alcun motivo per credere che lo stato reale del paese sia meno rappresentato alla Camera di quanto lo era prima. Non è la prima volta che il signor Gladstone ha intrapreso ad esser il leader della Camera e forse i suoi inizi vorrebbero gettare il velo della dimenticanza sulla sconfitta che egli subì nel 1856. »

Un corrispondente del Wiener Tagblatt da Pest, testimone alla barba di tutti gli uffizi di Vienna, che delle trattative d'accomodamento colla Boemia hanno realmente luogo. Egli dice che il punto di gravità dell'Austria trovasi adesso di fatto a Pest, e che nella capitale ungherese non si trattano soltanto gli affari comuni, ma si fa puranche la politica interna austriaca. Non più lontano che al 28 scorso novembre ebbe luogo nel salone d'uno dei maggiori alberghi di Pest, ove sogliono pranzare i delegati cisleitani, un convegno al quale intervennero molte notabilità ungheresi. La conversazione s'aggiò continuamente intorno all'accomodamento coi czechi; ma conviene aggiungere che da parte ungherese si mostrò poca disposizione a favore dei boemi. Noi troviamo ciò naturalissimo; giacché il dualismo, mantenendo il centro di gravità dell'Austria a Pest, sottopone l'impero all'egemonia ungherese, mentre l'accomodamento colla Boemia separerebbe il primo passo verso un più o meno marcato federalismo, n' il quale potrebbe in certi casi emergenti essere tratto anche il regno ungarico.

Il governo spagnuolo non sa decidersi a convocare gli elettori per le Cortes. La data del 15 dicembre era inesatta; anzi le elezioni municipali, che dovevano aver luogo il primo d'dicembre, sono rimandate al 17 sotto il pretesto della difficoltà di compilare le liste elettorali. Ma oltre a questo, o pretesto o motivo il ministro dell'interno, Sagasta, parla di « incertezze turbolenti che, non avendo fatto nulla in favore della libertà nei giorni del pericolo, abusando della tolleranza e del rispetto del governo per tutte le opinioni, tentano d'imporre la loro con mezzi violenti, e d'impedire ai cittadini pacifici di riunirsi e di concertarsi ». Dove seguiranno simili fatti di cui non ci dissero nulla i carteggi di Spagna? E se sono così poco numerosi come l'esferma l'autore del decreto, come succede che siano pari sufficienti per far differire le elezioni finché il governo vi abbia rimediato? Secondo un carteggio segnalatoci già dal telegrafo, il maresciallo Espartero insiste vivamente sulla necessità per la Spagna di arrivare il più presto a costituirsi definitivamente. In fatti, l'ora delle soluzioni, è suonata per la penisola.

La crisi ministeriale avvenuta in Romania è accolta generalmente come un certo indizio delle tendenze pacifistiche che prevalgono anche da quelle parti. Il Moniteur du soir si congratula, per essa, col principe Carlo, il quale in tal modo sembra abbia rinunciato ad una politica avventuriera, pur rimanendo fedele a quelle stipulazioni internazionali il cui rispetto è necessario perché il suo Governo meritì la benevolenza delle Potenze. Questa crisi ministeriale ha poi prodotto una eccellente impressione anche a Costantinopoli, ove non si aveva ragione di fidarsi troppo del ministro Bratianu, il quale appena dimis-

so — circostanza sommamente notevole — fu eletto presidente della Camera dai Deputati. Questo fatto può dar a pensare relativamente all'avvenire ed alla durata del ministero attuale: ma io politica si vive di expedienti, e pur che si abbia l'oggi non si pensa troppo al domani. Così fa la Turchia la quale si rallegra della crisi ministeriale di Bukarest, pensando probabilmente che non temendo per colpa della parte dei Principati potrà attendere con maggior esito a combattere l'insurrezione candida. Che quest'ultima sia tutt'altro che vinta, lo prova il fatto che il Governo ottomano ha chiesto a quello di Grecia di impedire la partenza di nuovi volontari per l'isola, minacciando di richiamare da Atene il suo ambasciatore. L'insurrezione è adunque alimentata da nuovi contingenti di volontari che continuano sempre ad arrivare; e la Turchia, non sentendosi in forza di soffocare da sola questo vespaio, comincia a ricorrere all'aiuto di terzi, e ci ricorre con un sistema proprio da turchi cioè minacciando nel caso che si rifiutasse di prestare questo soccorso. Ora vedremo ciò che risponderà il Governo ellenico a questi ingiuriosi e prepotenti ingiurie.

Un'altra insurrezione che fa parlare di sé, è quella di Cuba. La spedizione che doveva partire da Cadice per andare a combattere i sollevati, non si sa che cosa sia divenuta. Intanto gli isolani combattono; e il governatore Lersundi si trova molto imbrogliato nel tener in piedi l'autorità del Governo. Egli, è ben vero, ha fatto telegrafare che gli insorti sono stati battuti presso Santiago: ma questi, alla lor volta, han fatto telegrafare il contrario, e l'esistenza in Cuba d'una Giunta rivoluzionaria i cui proclami dichiarano essere gli isolani decisi a combattere fino alla loro completa indipendenza, dimostra che i telegrammi del governatore Lersundi vanno accolti col beneficio dell'inventario. Così essendo le cose, potrebbe ben avere ragione Vittor Hugo che in una recente sua lettera agli spagnuoli dichiara aver la Spagna bisogno di Gibilterra di più e di Cuba di meno.

Un ministro austriaco

Il ministro della Nuova Austria De Beust ha pubblicato da ultimo una nota, nella quale svolge la sua politica interna e raccontandone i risultati, mostra la ragione di persistervi. Questa nota venne giudicata per un capo d'opera; e veramente mostra che questo ministro d'importazione è stato l'uomo che in Austria ci voleva. De Beust ha fatto miracoli: e se non ci riuscisse, vorrebbe dire che una fatalità pesa sopra l'Austria, e che od egli coi vecchi elementi che circondano la dinastia non è abbastanza padrone d'agire secondo il suo disegno, o com'è composta l'Austria è un'impossibilità e lotta contro il destino che si serve del principio di nazionalità come dissolvente.

L'Austria ad ogni modo deve la sua fortuna all'essere stata battuta a Sadowa ed a Solferino; e se le restano ancora degli imbarazzi, ciò avviene perchè non fu battuta anche a Custoza. In quest'ultimo caso, come si è liberata della sua supremazia in Germania, impossibile a sostenersi, si sarebbe liberata anche di quei lembi della nazionalità italiana al di qua delle Alpi, ed avrebbe potuto farsi della Nazione italiana la più sincera alleata, ogni volta che i popoli che la compongono si fossero mostrati paghi del loro stato. Allora avrebbe potuto procedere sicura nel suo destino, ed anche accresceresi ed allargarsi nella regione danubiana accogliendo attorno a sé le nazionalità della Europa Orientale. Ma nemmeno di questo essa avrebbe avuto bisogno; poichè il Regno di Ungheria, coltivato e popolato che fosse, è già per sé tanto vasto e tanto bene situato colle sue appendici da permettere all'Austria di fare molte conquiste all'interno coi progressi della civiltà.

Il fatto è, che quando l'Austria poté sbarrarsi del protettorato di que' tanti principi della Germania e della presidenza della Dieta, e dell'altro protettorato sugli arcidiuchi dell'Italia e del suo impossibile dominio nella

penisola, poté respirare ed avere anche una politica interna.

Schmerling ha avuto due volte in mano il potere, ma due volte ha fallito nel suo disegno di rendere costituzionale l'Austria, perché aveva ai piedi quelle due catene della Germania e dell'Italia, che gl'impedivano di trovare una Costituzione veramente austriaca. De Beust all'incontro ci riesce, almeno in quella misura che è possibile coi materiali di cui deve disporre.

De Beust è diventato un buon ministro austriaco appunto perchè non era austriaco e non era sposato ad alcuno dei sistemi politici nati in Austria negli ultimi venti anni, ognuno de' quali s'incarna in uomini che guardavano l'Austria da un punto di vista esclusivo. De Beust invece ha preso in mano l'Austria com'era, da uomo imparziale, da politico naturalista, ed ha domandato a sé medesimo, se con tali elementi poteva formare un Impero costituzionale che potesse vivere da sé, ed ha tentato la prova. Questa è ben lontana dall'essere ancora riuscita, ma il De Beust potrà sempre vantarsi dei risultati ottenuti. Convien dire che nella sua nota egli anche lo fa un pocolino, non senza vedere le difficoltà che le restano ancora da superare.

Il principio del *dualismo*, che aveva esistito sempre nell'Impero austriaco, si può dire che gli sia riuscito ad applicarlo anche con la Costituzione. L'Ungheria si è ricostituita colle sue leggi interne, e malgrado qualche opposizione, non temibile forse, dei Rumeni della Transilvania, poté ricondurre alla Dieta tutti i vecchi elementi, compresi quelli della Croazia tanto prima renitenti. Le nazionalità dell'Ungheria sono pressoché conciliate tra di loro. Siccome poi per quel paese tutto va a seconda adesso e c'è anche una grande attività economica restauratrice, così può darsi che in questa parte è vinta la guerra. Ciò è tanto più vero, che il nesso tra le due parti dell'Impero si è trovato nelle Delegazioni della Dieta ungherese e del Reichsrath, che funzionano abbastanza bene, che la questione finanziaria relativa alle due parti è sciolta, e che sciolta è anche la militare con un sistema approvato per un decennio, e che tale sistema deve dare l'ultima prova della vitalità dell'Austria.

Le difficoltà però insorgono da un'altra parte, e De Beust non le dissimula; soltanto egli spera di vincerle, e conta fors'anco sulle parole concilianti e sagge della sua nota per produrre qualche effetto sui renitenti.

Il valente uomo di Stato non dissimula nulla, né l'opposizione nazionale degli Czechi della Boemia, né quella dei Polacchi della Gallizia, né l'altra autonomista retriva del Tirolo, né quella della vecchia aristocrazia, della clerocrazia papistica, della burocrazia renitenti a prendere sul serio il Costituzionalismo liberale, ma spera di vincerle tutte a poco a poco colla temperanza, colla dolcezza, colla necessità dimostrata e gli effetti utili del nuovo sistema. De Beust non ha nulla di quel fare brusco e rigido dello Schmerling, uomo della vecchia scuola tedesca, il quale intendeva che tutti dovessero essere liberali a suo modo, pena la vita a volerlo essere altrimenti; tipo insomma di quei liberali tiranni che, a lasciarli fare, non mancherebbero nemmeno in Italia, sebbene noi siamo anche troppo molli in confronto della rigidezza germanica. E nemmeno egli ha l'aria dell'aristocra che si degna del Belcredi, il quale, forse perchè non lo sapeva nemmeno esso, non si degnava di esporre il suo sistema con quella candidezza e sincerità che usa il De Beust. Questi insomma è un uomo di Stato della nuova scuola, che dice le cose per lo appunto come vorrebbe farle, se no ap-

pella alla pubblica opinione e discute con essa, si piega laddove è possibile piegarsi, dice schietto dove non sarebbe possibile senza mandare tutto a catafascio. Il sistema della Corte e del Gabinetto austriaco, che reggevansi finora col segreto di Stato e della famiglia, è insomma scomparso con De Beust, con questo estraneo chiamato a rattrappire la baracca austriaca sdrucita e minacciosa di crollare.

Il De Beust ci mostra l'imperatore Francesco Giuseppe sinceramente guadagnato al nuovo sistema; e si serve anche della volontà determinata dell'imperatore stesso per agire sulla aristocrazia e sulla burocrazia, a cui non par vero, che un imperatore d'Austria possa essere costituzionale sul serio. A questa sincerità di Francesco Giuseppe noi però crediamo, essendo essa secondo la natura sua punto dissimilatore, e facendo egli, dopo tante male riuscite, forse l'ultima prova. Se l'unità del bipartito Impero austriaco può salvarsi (e noi non affermiamo che sia possibile, finchè l'Austria non sia del pari risolutiva nella sua politica estera) non si potrà salvare che a questo modo. La fedeltà alla Costituzione è non soltanto una buona politica interna, ma è anche una buona politica estera; poichè basterebbe una simile condotta dell'Austria a neutralizzare le mire aggressive della autocratica Russia ed a decomporre vieppiù l'Impero turco in Europa. Perchè mai l'Austria, a tacere della Polonia, che pure fa contrasto colla Polonia russa, e le è, fino ad un certo grado almeno, riconquistata, volesse tenersi un imbarazzo al di qua delle Alpi? Se ciò non fosse, se l'Austria non avesse voluto in Italia costituire impossibili, chi più di noi le avrebbe augurato fortuna nella sua nuova politica liberale e di espansione luogo, la valle del Danubio? Chi più di noi sarebbe interessato alla prosperità della regione danubiana, al progresso della civiltà lungo quel fiume ed i suoi confluenti sino al Mar Nero, per opporre una barriera di nazionalità civili e confederate al pan-slavismo russo, che è piuttosto il dominio de' Tartari e de' Kirghisi e Cesacchi sopra le vere nazionalità slave del mezzogiorno dell'Europa? Non deve l'Italia desiderare di camminar parallela all'Austria verso all'Asia coi progressi della civiltà e del commercio? Non è una vittoria nostra anche quella della civiltà lungo quel fiume, dove si trovano tuttora le tracce della civiltà latina antica non potute distruggere nemmeno dall'onda ricorrente e continua delle invasioni barbariche? È una grande lezione data dalla logica della storia non soltanto all'Austria, ma all'Italia ancora ed a tutta l'Europa, questa speranza di salute che trova quella potenza nel volgere la sua fronte verso l'Oriente.

Nel 1815 gli Stati europei, per difendere la loro indipendenza dall'Impero francese, conferirono la preponderanza della Russia nell'Europa centrale ed orientale, e tardi si accorsero di avere dato potenza ad un nemico comune, al despotismo asiatico, che impedi per tanto tempo la loro stessa libertà, e fece dei principi della Germania e dell'Italia tanti vassalli suoi. Ora che la libertà ha ottenuto delle splendide vittorie, in Prussia, in Austria ed in Italia, farebbero bene gli Stati europei a sciogliere pacificamente le loro difficoltà interne ed internazionali ed a volgere la fronte verso l'Oriente, dove hanno un campo d'azione comune, dacchè l'America fa da sè, e dacchè ogni Nazione europea intende di essere padrona a casa sua.

P. V.

Unicità della tassa telegrafica.

Contrariamente al sistema prima vigente, è stata ammessa l'unicità della tassa postale delle lettere. Noi crediamo, che sebbene per chi scrive la lettera sia maggiore il servizio che gli si rende quando si porta una sua lettera da un capo all'altro dell'Italia, che non quando la si trasmette soltanto tra luoghi vicini, sia pur giusto e conveniente per gli interessi dello Stato e del Paese questo modo di tassazione.

Per lo Stato, che deve mantenere le comunicazioni postali, tanto costa trasportare una lettera a breve, quanto a lunga distanza. Di più, esso è interessato anche come Amministrazione a far sì, che si venga svolgendo prontamente la corrispondenza tra le parti più lontane del territorio nazionale. Tanto più si deve desiderare il pronto sviluppo di tale corrispondenza, se si considera che sarebbe non soltanto l'indizio, ma anche il mezzo di unificazione civile ed economica tra le diverse e più lontane regioni dell'Italia. Adunque non c'è dubbio, che l'unicità della tassa postale giova che ci sia. Ma per gli stessi motivi, ed a tanto maggiore ragione gioverebbe ci fosse la unicità della tassa telegrafica all'interno, e che anche per le corrispondenze telegrafiche si sopprimessero le zone.

Che cosa è che induce uno a spedire un telegramma invece di una lettera? La differenza del tempo che ci mette ad arrivare una lettera in confronto d'un telegramma. Ora, questa differenza cresce per lo appunto in ragione delle distanze, per cui sarebbe veramente utile al paese, e segnatamente per il commercio e per tutta la gente d'affari, di poter corrispondere col telegrafo a buon mercato anche a grandi distanze, e tanto più anzi, quanto le distanze sono grandi. Ed è certo, che se ci fosse la tassa unica, molti più telegrammi, e tanti certo da compensare la differenza del prezzo, si spedirebbero all'interno, anche a grandi distanze. Accadrebbe anzi che facendo uso più spesso del telegrafo, facilmente molti manderebbero dispacci doppi, dacché potrebbero farlo a buon mercato. E ciò non porterebbe alcun pregiudizio alla corrispondenza postale; giacché crescendo il numero dei telegrammi, ne verrebbe anzi probabilmente la conseguenza di far crescere anche il numero delle lettere. Lo Stato adunque potrebbe più presto guadagnarci che perderci; e ad ogni modo ci guadagnerebbe il Paese da questa maggiore frequenza di corrispondenze telegrafiche e postali.

È vero che si dice che ci vuole per questo un maggiore sviluppo di affari; ma si risponde che lo sviluppo verrà, se lo si promuove anche con queste agevolazioni.

Anche i giornali distanti dal centro farebbero maggior uso del telegrafo, se la tassa fosse minore, o se si potesse rendere tale con un abbondamento. L'Italia è fisicamente e socialmente così conformata, che anche la stampa è regionale, e lo è tanto più nei centri più discosti dal centro politico, per cui essa ha bisogno di servire con sollecitudine i suoi lettori, e lo farebbe certo in una misura molto maggiore, se le spese telegrafiche fossero in relazione cogli scarsi suoi proventi.

Queste ragioni avvalorate dal voto della stampa, ci sembrano adunque dover chiamare l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici sopra tale argomento delle tasse telegrafiche.

P. V.

Documenti Governativi

Il Presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, ha diretto in data del 27 Novembre la seguente Nota in forma di circolare ai nostri Agenti diplomatici, che la Corrispondenza nazionale autografa ha potuto procurarsi prima di ogni altro giornale:

Signor Ministro,

L'atto di provocazione testé compiuto dalla Corte di Roma, dando esecuzione alla condanna di morte di Monti e Tognetti, uno dei quali aveva la speciale qualifica di cittadino italiano, ha sollevato il bissimo universale, ed ha commosso ragionevolmente il Governo del Re.

Il sottoscritto, all'interpellanza fatta dalla Camera dei deputati il 25 novembre, uni la sua voce per riprovare l'inaspettata quanto crudele risoluzione del Governo Pontificio.

« Se non che, la seduta parlamentare nella quale seguirono le dichiarazioni del Ministro a questo proposito, potendo prostarsi a varie interpretazioni e dar luogo ad equivoci sul giusto significato dell'ordine del giorno votato dalla maggioranza, importa al sottoscritto di stabilire che la protesta da esso fatta in nome del Governo, fu unicamente diretta a condannare la dolorosa rappresaglia della Corte di Roma.

« La mente di V. E. dev'essere illuminata su questo punto.

« La dichiarazione fatta dal Governo del Re non può avere un senso contrario allo suo intento. Sembra essa valsa a convincere meglio l'Europa dell'insuperabile difficoltà opposta dalla Corte di Roma a quella conciliazione che fu sinceramente tentata anche dal Gabinetto che il sottoscritto ha l'onore di presiedere.

« Il governo italiano non intende uscire da quella linea prudente e riservata, che un patto reciproco fra i due Governi d'Italia e di Francia e la situazione attuale delle cose gli fanno un obbligo rispettare.

« Le vive impazienze ridestatesi sulla questione romana, per effetto stesso della sconsigliata politica della Corte di Roma, non ismoveranno il Governo del Re dal fermo e leale proposito di osservare i suoi impegni, ed attendere dall'impiego dei mezzi morali e dalla forza della civiltà lo svolgimento della questione, che, oggi più che mai, s'è imposto alle giuste preoccupazioni del paese.

« V. E. è pregata di assicurare il Governo presso il quale Ella è accreditata delle intenzioni che il sottoscritto ha avuto l'onore di confermare in questa occasione ed è autorizzata a dar lettura, e rilasciare in pari tempo copia del presente dispaccio al sig. Ministro degli esteri di....

Firenze 27 novembre

Firmato F. MENABREA

La Corr. naz. autogr. osserva su questo proposito: Il conte Menabrea si è lasciato sfuggire una così felice opportunità, senza farsi ispirare dall'argomento una Nota che sarebbe stata memorabile, se l'autore di essa, facendosi forte del sentimento nazionale, l'avesse scritta con più di coraggio e con maggior precisione d'idee.

ITALIA

Firenze. Vi è polemica accessa tra l'on. Bertani e l'on. Crispi. A proposito d'una lettera sulle cose d'Italia, comparsa nello *Liberté*, e che si diceva scritta da uno dei più eminenti capi della sinistra, l'on. Bertani ha scritto nella *Riforma*, per proporre semplicemente una Costituente. L'on. Crispi risponde ora all'on. Bertani, che una Costituente non può essere convocata dal Re, perché s'egli avesse il potere di convocare una Costituente, avrebbe anche quello di fare un colpo di Stato. Il Parlamento non ne ha bisogno (così almeno pensa l'on. Crispi), perché il Parlamento fra noi, come in Inghilterra, è costituito e costituito, e se le tre volontà fossero d'accordo, si potrebbero rifare tutte le leggi. Resterebbe l'ipotesi della Costituente convocata in seguito a violenze popolari: cioè la rivoluzione. L'on. Crispi per ultimo, crede che la questione romana non debba essere agitata nemmeno diplomaticamente, ma che si debba aspettare: « Le impazienze diplomatiche sono più pericolose delle impazienze popolari. »

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Una sospirazione patriottica e pietosa si aprse qui in Roma nello stesso giorno 24, in pro delle famiglie Monti e Tognetti. La polizia di monsignor Randi va sulle furie, su tutte le furie, cerca, domanda, annasa, intende a mezzo de' suoi bracci; vada pur monsignore sulle furie e con lui tutto il prefatissimo romano, ma sappiamo però che da ogni cuore italiano venne scritto sulla tomba dei due martiri il conosciuto verso latino, « *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor.* » Ed i vendicatori non mancheranno e molti e tanti.

ESTERO

Austria. Il *Morgenpost* reca: Da persona ben informata riceviamo la comunicazione seguente: La voce, sparsa da varie parti, che sia stato fatto un nuovo passo innanzi nelle trattative che si proseguono con Roma, è prossima a confermarsi. In fatto, si ha ragione a sperare che si rinuscirà ad una riconciliazione colla chiesa, e ciò, a quanto crediamo, sotto la forma d'una convenzione. Le previsioni a tale riguardo hanno per base non già un tempo di sosta nella legislazione religiosa, ma la conclusione di questa convenzione.

Francia. Sotto il titolo *Pericoli della storia contemporanea* il *Phare de la Loire* pubblica la seguente citazione, che contiene una trasparente analogia coi odierni processi contro i giornalisti francesi per la sottoscrizione del monumento a Baudin: « Vi saranno sempre degli uomini che riconosceranno sé stessi nelle vostre pitture credendo che voi loro rifacciate le bassezze altri. La stessa virtù offende talvolta e le glorie troppo recenti paiono accusare quelli che loro non rassomigliano. »

Sotto i consoli Cormelio Cossu ed Asinio Agrippa, Creuzio Cardo fu l'oggetto di una accusa di quo-

vo generale fino allora senza esempio: egli aveva pubblicato degli annali nei quali lodava Bruto e appellava Cassio: l'ultimo dei Romani. — Gli accusatori erano Satrio Secondo e Pinario Notta, clienti di Sejan.

... Sarà egli vietato alla storia di conservare in tal modo la loro memoria? gridò Creuzio nel termine della sua difesa. La posterità tenrà ad ognuno l'onore che gli è dovuto. Se io vengo condannato non si dimenticherà perciò Bruto e Cassio e taluno forse si sovvenire anche di me.

Dopo questo discorso egli uscì dall'assemblea (il sonato) e si privò di vita soffrendo il cibo. Il senato ordinò agli edili di bruciare la sua opera, ma questa sopravvisse nascosta, poi rimessa in pubblico: tanto è insensata la tirannide da credere che il suo potere di un momento soffocherà per fin nell'avvenire il grido della verità.

TACITO ANN. lib. IV.

Germania. A proposito della questione del Schleswig, il giornale del Nord assicura che sarebbe stato ultimamente sottoposto a parecchie granate di potere un progetto tendente a neutralizzare, come si è fatto per il Lussemburgo, i territori contestati, ponendoli quindi sotto la sovranità del re di Danimarca, ma senza altro legame che quello di una semplice unione dinastica. Il giornale belga non dice chi abbia preso l'iniziativa di questo disegno, e nel tempo stesso esprime il timore ch'esso abbia ad incontrare ostacoli insormontabili.

Inghilterra. Stando alle odierne condizioni, il nuovo parlamento si radunerà al 10 dicembre, nel qual di incominceranno i lavori preparatori. La prestazione del giuramento sarà quella che richiederà il maggior tempo quantunque essa procederà certo più sollecitamente delle volte passate giacché la formula del giuramento fu sensibilmente raccorciata. Essa suona: « Io N. N. giuro a Sua Maestà ed ai suoi eredi e successori di servire quale suddito cosciente e fedele secondo le leggi, così Dio m'ajuti. » Con tale breve formula si spera che in tre giorni si farà prestare il giuramento a tutti i 558 membri della Camera, cosicché il seguente martedì la sessione propriamente detta potrà venire aperta col discorso del trono. (Gaz. di Col.)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni commerciali. Alcuni elettori hanno fatto stampare e pubblicare la seguente lista di Consiglieri della Camera di Commercio Provinciale, lista che noi riproduciamo, credendo di aderire ai desideri degli elettori medesimi, interessati a dare ai nomi dei loro proposti la maggiore pubblicità:

Agli Elettori Commerciali

Domenica 6 dicembre nei nove Collegii Elettorali della Provincia gli Elettori appartenenti all'Industria ed al Commercio, devono eleggere i 19 Consiglieri della Camera di Commercio Provinciale.

Perchè tutte le parti della Provincia e tutti i principali interessi industriali e commerciali sieno rappresentati si proporrebbe la seguente lista:

Tarceto, Faccini Ottavio
Gemona, Stroili Francesco di Francesco
Tolmezzo, Ciani Pietro
Pordenone, Galvani Giorgio
Palma, Buri Giuseppe
Cividale, Piccoli Antonio
S. Daniele, Gonani Gio. Batt.
S. Vito, Zuccheri dott. Paolo
Spilimbergo, Zatti Domenico
Udine, Keckler cav. Carlo
• Giacomelli Carlo
• Tellini Carlo
• Volpe Antonio
• Morpurgo Abramo
• Bearzi cav. Pietro
• Franchi Eugenio
• Moretti Luigi
• Ongaro Francesco
• Luzzato Graziano.

Alcuni altri elettori, alla lista qui sopra riferita, nel caso di giudizi che trovassero della opportunità in qualche nome, trovano opportuno aggiungere in sostituzione i seguenti:

Udine, Bearzi Pietro fu Tommaso
• Bradotti Luigi fu Tommaso
• Camilloni Giuseppe
• Cozzi Giovanni
• Degani Gio. Batt.
• D'Este Vincenzo di Domenico
• Locatelli Luigi
• Lazzaruti Alessandro
• Masciadri Antonio
• Perilli Cesare.

Dimostrazione. Jeri sera aveva luogo una dimostrazione popolare contro la iniqua sentenza che condusse al patibolo Monti e Tognetti. La solle, preceduta da una banda musicale che suonava l'inno di Garibaldi e portando delle fiaccole e dei trasparenti con iscrizioni allusive alla ferocia opera compita a Roma, percorse alcune vie della città alle grida di « abbasso il Papa - Re viva Roma capitale d'Italia! » Giunta quindi in piazza Ricasoli, si fermò innanzi al palazzo arcivescovile, e qui dato luoco ai trasparenti e ad una effige dell'angelico di Pio IX portata anch'essa in giro, si sciolse tranquillamente e in perfetto ordine.

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Offerte raccolto nella libreria di Paolo Gambierasi

Gambierasi Paolo	L. 2.00
• Giovanni	• 1.50
• Gio. Batt.	• 1.50
Famiglia	• 1.00
Fanna Antonio	• 2.00
• Giovanna	• 1.50
• Raffaele	• 0.50
• Francesco	• 0.50
• Libera	• 0.50
Grinovero Gregorio	• 0.20
Peteani Antonio	• 5.00
Braiodotti prof. Giuseppe	• 2.00
Locatelli ing. Gio. Batt.	• 2.00
Mason Giuseppe	• 2.50
• Lina	• 2.50
• Francesco	• 1.00
• Veronica	• 1.00
• Girolamo	• 0.50
Moro dott. Giacomo di Casarsa	• 4.00
Del Colle Bontempo Angelo	• 1.00
Visentini Ferdinando	• 2.00
Borghese Giuseppe	• 5.00
Plett Giuseppe	• 2.00
Degani Domenico	• 2.00
Agenzia del Neg. filiale G.B. Degani	• 2.00
Degani Gio. Batt.	• 5.00
Damiani Giovanni	• 1.00
Zuni Francesco	• 0.50
Treleani Cesare	• 0.50
Buselli Valentino	• 1.00
Mariotti Francesco	• 0.50
Fabris dott. Gio. Batt. di Rivoltella	• 4.00
N. N.	• 2.00
Rubeis dott. Edoardo	• 2.00
N. N.	• 2.00
Mareschi Leonardo	• 2.00
Colombatti co. Pietro	• 1.00
Chiara co. Colombatti	• 1.00
Billia Lodovico	• 1.00
Monaco co. Giuseppe	• 2.00
Prampero co. Antonino	• 4.00
Volpe Antonio	• 2.00
Naibero Pietro	• 3.00
Panciera prof. Domenico	• 2.00
Cumano dott. Costantino	• 10.00
Collredo co. Giovanni	• 3.00
Gropplero co. Ferdinando	• 2.00
Pratesi prof. Ferdinando	• 2.00
Magrini dott. Antonio	• 2.00
Zamparo Pietro	• 2.00
Rubini Pietro	• 5.00
Presani dott. Leonardo	• 5.00
Casagrande	• 2.00
Rossi Luigi	• 0.50
Vaiavon co. Massimiliano	• 2.00
Gropplero co. Giovanni	• 5.00
Bernardi Pietro	• 1.00
Scoffo dott. Sigismondo	• 2.00
Joppi dott. Antonio	• 2.00
Juric dott. Giuseppe	• 2.00
Muccelli dott. Michele	• 1.00
Tomadini Giovanni	• 2.00
Damiani Francesco	• 2.00
Ida	• 2.00
Seraval Moisè	• 5.00
Mestroni Ettore	• 5.00
Tummasoni dott. Luigi	• 2.00
Dolce Francesco	• 2.00
De la Fondè Carlo	• 2.00
• Agenti negozio	• 2.00
Braiodotti Fratelli	• 2.00
Bearzi Abelardi Caterina	• 2.00
• Adelardo	• 2.00
Doretto Francesco	• 2.00
Franceschinis Vittorio	• 1.00
• Laura	• 0.50
• Carolina	• 0.50
Rizzani Carlo	• 3.00
• Francesco	• 3.00
• Carolina	• 1.50
Morelli Ottaviano	•

La direzione generale dei telegrafi annuncia che dal 1. dicembre poi telegrammi scambiati coll'America, applicandosi per corso europeo le tasse ridotte della Convenzione internazionale di Parigi, il totale dell'importo di un doppio di 20 parole a partire da qualsiasi ufficio italiano viene ad essere diminuito di L. 3.50.

Proposta. La Gazzetta di Treviso ha la seguente proposta: « In riserva di esporre più dottamente il nostro pensiero qualora trovasse favorevole accoglienza, ci permettiamo di sottoporre ai nostri confratelli in giornalismo la proposta di devolvere una parte delle obblazioni che si raccolgono in ogni terra d'Italia, ed altrove, a beneficio delle povere famiglie appartenenti ai compagni di Tognetti e Monti, che condannati alle galere dalla inesauribile misericordia del Papa-Re, quantunque non abbiano suggerito sul patibolo il loro amore per l'Italia, pure languono in orride carceri, lasciando nella miseria e nella disperazione, madri, spose ed innocenti figli. »

Ci conforta a tale proposta il considerare che siccome il Parlamento provvederà senza dubbio alle famiglie dei decapitati, così ascendendo le obblazioni a cifre considerevoli, avrà modo di poter soccorrere anche le famiglie di quelli che condivideranno i perigli, i martirj, e la gloria.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 3 dicembre.

(R). Nel Diritto è comparsa una nota, nella quale facendo allusione alle voci corse ultimamente circa una fusione fra il Terzo Partito e la Destra, si osserva che tutto si limitò a conferenze fra alcuni membri dei due partiti parlamentari, e che da questi ritrovi al concetto di una improvvisa fusione politica, havvi una troppo grande distanza. Desideroso quanto altri mai, dice il Diritto, di veder formarsi una nuova maggioranza parlamentare, desideriamo altresì che questa venga formata coi voti alla Camera e colle discussioni intorno ai programmi, piuttosto che con sole attestazioni di stima verso questo o quell'uomo politico, non essendo probabile che questi bastino, nelle condizioni d'oggi, a raggiunger lo scopo. L'osservazione è giustissima; e infatti se non succede un vero movimento nelle idee direttive dei due partiti, un riavvicinamento fitto non sarebbe che momentaneo e passeggiere.

La sottoscrizione nazionale a favore delle derelitte famiglie Monti e Tognetti ha preso il carattere d'una vera e solenne dimostrazione dell'Italia contro il Papato politico. È questa la più bella, la più nobile protesta che un popolo colto e generoso possa gettare in viso a suoi perversi nemici. Offriamo tutti concordi il nostro obolo alle famiglie di quei generosi, che così scioglieremo un obbligo che lega tutti gli italiani, verso coloro che offrirono in olocausto la propria vita per il compimento dell'idea nazionale: e nel deporre il nostro obolo in quelle povere mani gioiamo tutti concordi guerra, guerra a morte agli eterni nemici della nazione e dell'onore italiano. Sia anche questa sottoscrizione nazionale un nuovo vincolo, che ci leghi sempre più in una sola famiglia e ci renda più che noi siamo concordi nel volere la gloria della patria nostra, e ci faccia meglio sentire l'orgoglio d'essere cittadini d'una nazione uscita dal nostro sangue e dal nostro tenace volere.

I giornali hanno già pubblicato alcuni documenti che mostrano come il nostro Governo si fosse interessato alla sorte di Monti e Tognetti. Il primo è una lettera del sig. F. Piccini segretario generale della Fraternanza artigiana di Firenze, che accompagna una lettera del Consiglio direttivo della stessa all'onorevole Pianciani perché s'incaricasse presso il Governo ad ottenere l'interposizione di questo per la grazia dei due condannati. Il secondo è la lettera del Consiglio direttivo della stessa all'onorevole Pianciani, nella quale s'espone il desiderio della Fraternanza artigiana, ed ha la data del 29 ottobre. Il terzo è la risposta, in data 7 novembre, del conte Pianciani, dalla quale si rileva non solo la premura del Governo, ma anche la speranza dal medesimo concepita di raggiungere l'intento. Cito il frammento, ove tutto ciò si riassume: « È debole di lealtà il dichiarare che nell'assenza del ministro, avendo parlato col segretario generale degli esteri, commendatore Peiroli, rinvenni in lui le migliori disposizioni per tentare quanto si potesse a vantaggio di quei due cittadini; egli volle che il Governo italiano direttamente s'interessasse a loro vantaggio, e ciò fece, poss. assicurarsi, nel modo più pronto ed efficace che la nostra posizione verso la Corte di Roma per mettesse. Dalle risposte avute, che io conosco, credo poter essere sicuro che la vita di uno dei condannati sarà salva; sull'altra pende ancora inesorabile la vendetta del prete, fatta mannaia. Il governo italiano però non si ristà per questo dal fare quanto io credo suo dovere; esso continua nella sua insistenza e non rinuncia alla speranza di evitare un assassinio legale. » Pur troppo le premure riuscirono inutili e le speranze furono deluse!

La prossima discussione della legge sulla riforma amministrativa produrrà probabilmente nei partiti uno spostamento simile a quello che avvenne della discussione sulla regla dei tabacchi. Non parlo della Sinistra, la quale probabilmente, per amor della logica, dopo aver gridato per sei anni che bisogna riformare, voterà ora contro il Ministero perché è fautore d'una larghissima legge di riforma. Ma nella Destra anche vedremo la scissura medesima dell'agosto, perocchè il Lanza ed i suoi seguaci, ostinati avversari delle riforme amministrative per questo sol-

lanto che non sono quello vagheggiato da loro, lo combatteranno virilmente, e si staccheranno nel voto dal partito della maggioranza. Ciò vuol dire che la legge non passerà? Passerà senza dubbio: ma le opposizioni costituzionali tireranno in lungo la discussione più di quello che la ristrettezza del tempo comporterebbe. A questo modo svapora in fumo la sponza che col nuovo anno possono le riforme attuarsi nell'atto pratico, mancando il tempo perché il Senato anche esso le approvi. Dicasi lo stesso della legge di contabilità che sta ora davanti al Senato, il quale ha in animo di modificarla in alcune parti, il che porta la necessità di una nuova discussione della Camera eletta. Ed ecco perciò che l'applicazione di queste leggi non si potrà discorrere se non per il gennaio 1870. Certo, il Parlamento italiano avrebbe maggiormente meritato dalla patria se l'anno presente si fosse potuto chiudere con il coronamento dell'edifizio, vale a dire con le riforme: ma contentiamoci di ciò che è stato fatto per la finanza, non più ridotta al lumicino come lo era un anno fa.

Non vi saranno sfuggite le accuse che certi giornali hanno fatto alle nostre truppe di aver commesso abusi e violenze in Romagna. Sono le solite arti per iscredere tutto ciò che sa di ordine e di legalità. Le truppe, in Romagna, ora come sempre e dappertutto, hanno serbato e serbano la più rigorosa disciplina, e sono esemplari per l'abnegazione colla quale sopportano le fatiche di un servizio difficile e pesantissimo. Le guardie nazionali e i Consigli comunali, che furono sciolti, vanno ricostituendosi mano a mano sotto l'influsso delle idee più sane. Gli onesti riprendono il posto che loro è dovuto, e la loro voce è ascoltata nelle questioni locali, nelle quali torna impossibile portare un giudizio esatto a chi non è del paese. Le campagne sono tornate sicure, tanto sicura che i mercati, dove maggiormente sogliono convenire i contadini e gli abitanti dei villaggi, tornano ad essere frequentatissimi.

Il deputato Michelini, in un convegno coi suoi elettori, ha promesso di appoggiare una Petizione al Parlamento perché tutti gli impiegati al Governo siano dichiarati ineleggibili. La teoria starà fino a un certo segno per la tesi del conte Michelini; ma la pratica ha dimostrato che un certo numero di alti funzionari reca alla Camera il contributo di profonda cognizione e di esperienza amministrativa, che sono preziosissime. Ma sarebbe inutile parlare di utilità pratica al Michelini che non per niente è chiamato il transatlantico.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre

In Comitato privato la Camera respinse la lettura della proposta Arrivabene per una pensione alle famiglie Monti e Tognetti.

La proposta ebbe la maggioranza relativa, non quella prescritta dal nuovo Regolamento, cioè dei tre quarti dei presenti.

La Camera in seduta pubblica discusse il progetto per la spesa 11 milioni ripartita in otto anni per l'arsenale di Venezia.

Corte combatte il progetto credendo che quell'arsenale e città non debbano essere destinate a propugnacoli in caso di guerra, ma piuttosto al commercio.

isco, D'Amico, Maldini e Fambi sostengono il progetto, considerando quell'arsenale come elemento indispensabile alla difesa nazionale.

Chiegono un progetto per la sistemazione degli arsenali marittimi e per l'incominciamento dei lavori dell'arsenale di Taranto.

Menabrea propugna pure il progetto, reputando quell'arsenale importante anche sotto l'aspetto del ricovero e della riparazione delle navi italiane in tempo di guerra.

La discussione generale è chiusa.

Cairol e parecchi altri propongono la riforma dell'articolo 70 del Regolamento che prescrive l'assenso di tre quarti dei presenti per acconsentire alla lettura delle proposte d'iniziativa parlamentare.

Dopo una breve discussione, la Camera aderisce alla proposta del numero di due terzi.

Londra, 3. Una circolare di Disraeli ai deputati conservatori dice che il gabinetto, in vista del risultato delle elezioni, comprende che non potrebbe più fare assegnamento sulla fiducia della nuova Camera e per conseguenza crede in dovere di dare immediatamente le sue dimissioni.

I Ministri credono che la politica di Gladstone sia falsa in principio e inapplicabile, e quando venisse applicata produrrebbe disastrosi effetti.

Quindi essi si opporranno implicitamente all'abolizione della Chiesa d'Irlanda.

Il Daily Telegraph dice la regina chiamò Gladstone e accettò le dimissioni di Disraeli.

Londra, 3. Le Progres liberal fu assolto.

L'Emancipation fu condannato a due mesi di prigione.

Londra, 3. La Banca ha elevato lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 3. Banca: Aumento del numerario miliardi 124/5, portafoglio 183/5, biglietti 232/5,

tesoro 89/10, anticipazioni stazionarie, diminuzione conti particolari 84/5.

Pest, 3. La Deputazione austriaca approvò il bilancio della guerra secondo la proposta della Commissione del bilancio.

Czartoriski ne raccomandò l'approvazione a nome della frazione Polaca, facendo rimarcare con parole animate che in caso di complicazione europea, l'esercito deve essere pronto.

Bukarest, 3. Camera dei Deputati. Il Presidente del Consiglio sviluppò il programma del nuovo gabinetto. Disse: Vogliamo mantenere fedelmente l'unione secolare colla Porta, e tenerci neutrali verso le Potenze protettive e gli Stati vicini. Il nostro diritto pubblico si basa sopra trattati che, imponendoci la neutralità, garantiscono i nostri diritti autonomi.

Parigi, 3. La Patrie dice che le porte del Cimitero Montmartre furono chiuse oggi a 14 ore.

Tolosa, 3. L'Emancipation invece di 2 mesi di prigione, fu condannata a 20 franchi di multa.

Parigi, 3. (Notte). Stamane eravam al Cimitero Montmartre una grande affluenza di curiosi. Verso le ore 11 la folla aumentò, serbando una attitudine passiva. Le Autorità ordinaron di sgombrare il Cimitero. Gli astanti obbedirono al primo invito, eccetto tre individui che furono arrestati. Dopo lo sgombero, alcune centinaia di persone, fra cui molti curiosi, continuaron a circolare innanzi al Cimitero. Verso le ore 3 un certo numero di individui che persisteva nel passeggiare, con affezione innanzi al Cimitero, furono dispersi dalla polizia senza altra resistenza che quella di alcuni recalcitranti che furono arrestati. Nell'interno di Parigi nessuno conosceva l'incidente. La fisionomia della città non fu neppure un istante modificata.

Berlino, 3. Il Re ebbe con Bismarck un lungo abboccamento.

Parigi, 4. La Grecia aderì alla convenzione monetaria del 1865.

Londra, 4. Il Globe annunzia che la Regina accettò le dimissioni di Disraeli.

Pest, 3. La Delegazione austriaca adottò il bilancio straordinario dell'esercito. Durante la discussione, il Ministro della Guerra fece risaltare la necessità di fortificare la frontiera della Galizia.

Parigi, 4. Il Moniteur reca: Alcune voci sparse da qualche tempo potevano far credere che si progettasse un assembramento nel cimitero Montmartre pel 3 Dicembre. Le autorità dovettero prendere le misure necessarie per mantenere la tranquillità e la libera circolazione nelle vicinanze del cimitero. Una folla assai numerosa mostrossi sul boulevard Clichy dalle ore 2 alle 4 1/2. La circolazione, un momento interrotta, venne rapidamente ristabilita. Si sono dovuti fare alcuni arresti; ma l'ordine fu costantemente mantenuto.

Articolo comunicato

Socchieve li 28 Novembre 1868.

Riunitosi in numero legale il Comunale Consiglio il di 11 corrente, fra i molteplici oggetti da trattarsi all'ordine del giorno, era quello di sostituire un Assessore effettivo ed altro supplente che per anzianità sortono dalla carica.

Caduta la nomina nella persona del signor Nicolò Massimo Cosano ad Assessore effettivo, si fa dovere il sottoscritto, quale interprete del bene generale, renderla di pubblica conoscenza, poichè degno di menzione l'onorevole Consenso cui finalmente questa volta diede a divedere essere spoglio di qualunque spirito di partito, abbindolando così le pretesche mene.

A persuadersi che tale nomina fu fatta da degni cittadini, e di buon senso, poichè uomo di lunga esperienza in amministrazione sotto il cessato Governo fungente la carica di Agente Comunale, ebbe in premio della zelante sua attività ed onestà a meritarsi dalla ex I. R. Delegazione Provinciale il seguente Decreto che a sfregio dei suoi avversi ho la compiacenza di sottoporlo in copia nel suo integrale N. 4156/526 R. IV.

L' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli

Udine 19 Febbraio 1868.

All' I. R. Commissariato Distrettuale

di Ampezzo

Visto il ricorso prodotto a codest' Ufficio da molti Comunisti di Socchieve contro quell' Agente Cosano Nicolò per abusi ed indecitezze.

Visto le concordi deposizioni delle persone assunte da codest' Ufficio che confermano ampiamente le laganze generali contro gli abusi del Cosano indicati nel ricorso.

Visto il Rapporto 11 ottobre pp. N. 4644 di codesto Commissariato del quale emerge che le persone assunte a Processo Verbale sono di notoria probità, meritevoli di piena fede ed incapaci di animosità e di avisare in qualsiasi forma il vero.

Fatto riflesso alla proposta Commissariale sull'allontanamento dal carico del Cosano a cui riguardi si è manifestato una generale sfiducia; visto le dichiarazioni del primo Deputato Piccoli Giuseppe dalla quale consta aver desso una assoluta sfiducia contro il Cosano, per cui ove non venisse allontanato domanderebbe la propria dimissione.

Viste le deposizioni degli altri due Deputati dalle quali risulterebbe non essere a loro conoscenza i fatti imputati al Cosano per cui opinerebbero onde fosse redargiuto se colpevole e provveduto nel modo il più opportuno;

Viste le giustificazioni dell'accusato, e non emorrendo dalle medesime pienamente espugnato, segnatamente sulle austri. Lite 112.— esborse da Polo Luigi per posteggio di legnami.

Visto il foglio 6 andante del R. Parroco di Soc-

chieve e le deposizioni di Giacomo Cossano, e Comensatti Giovanni dalle quali avviscesi che le austri.

L. 112.— non furono consegnate ai fabbricieri, né impiegato in lavori alla chiesa di S. Martino, per cui è da ritenersi, come assicura il Comensatti, che sieno state introitate dall' Agente Comunale Cosano.

Visto finalmente il Rapporto 8 andante N. 699 assicurante essere il Cosano reso inviso alla generalità e non godere più la fiducia pubblica.

La Delegazione in considerazione ai motivi preindicati, alla dichiarazione del primo Deputato, al parere di codest' Ufficio, alla generale avversione contro di lui dei Comunisti, ed al fondato sospetto che si abbia trattenuto le austri L. 112.— impugnate, doveando per l'art. 97 del Regolamento Organico essere prescelto ad Agente Comunale un abitante tra i più probi, il Commissariato allontanerà immediatamente dal carico l'Agente Comunale Cosano, denuncierà i fatti nella regolare procedura penale alla I. R. Procura, ed incaricherà i sigg. Deputati di procedere alla nomina di altro Agente in sostituzione.

Si risponde al Rapporto 8 andante N. 699 i cui allegati si ritornano nelle pratiche esecutive.

L' I. R. Delegato

firmato NADERNY

A quei rispettabili signori Consiglieri che elessero ad Assessore effettivo un uomo di meriti si distinti e di tanta delicatezza nell'amministrare la cosa pubblica, rivoglie una parola di gratitudine.

UN COMUNISTA.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 dicembre

Frumeto venduto dalle aL 16.50 ad aL 17.—

Granoturco : 8.— 9.— 9.50

Segala : 10.— 11.—

Avena aL 10.50 ad aL 11.50 al 0/0

Lupini : 4.— 4.50

Sorgerosso : 1.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 17306 del Protocollo — N. 119 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demano per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 22 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separata per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando nou si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI			Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morti ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA												
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.										
1754	1858	Fagagna	Chiesa di S. Andrea Apostolo di Madrisio	Prato, detto Prato di Fuori, in map. di Fagagna al n. 5010, colla r. di l. 5.36	- 61 60	6 16	653 72	65 37	10							
1755	1859			Aratorio, detto Postutto, in map. di Fagagna al n. 5043, colla rend. di l. 3.34	- 20 60	2 06	164 95	16 49	10							
1756	1860			Aratorio, detto Braiduzza, in map. di Fagagna al n. 5315, colla rend. di l. 17.65	- 58 10	5 81	992 10	99 21	10							
1757	1861			Aratorio, arb. vit. detto Campo Sotto S. Giovanni di Colle, in map. di Fagagna al n. 5238, colla rend. di l. 7.74	- 42 70	4 27	412 35	41 24	10							
1758	1862			Aratorio con gelsi, detto Langoria di Chiostia, in map. di Fagagna al n. 5346, 7287, colla rend. di l. 44.56	- 59 -	5 90	670 37	67 04	10							
1759	1863			Aratorio, detto Braiduzza del Nuvol, in map. di Fagagna al n. 5957, colla rend. di l. 5.53	- 67 50	6 73	378 91	37 90	10							
1760	1864			Aratorio con gelsi ed Aratorio arb. vit. detto Braida di Sotto, in map. di Fagagna al n. 5718, 6110, colla compl. rend. di l. 6.57	- 89 90	8 99	361 39	36 14	10							
1761	1865			Aratorio, detto Braida di Mezzo, in map. di Fagagna al n. 5719, colla rend. di lire 4.68	- 95 60	9 56	443 24	44 32	10							
1762	1866			Aratorio, detto Langoria del Prato, in map. di Fagagna al n. 5816, colla rend. di lire 2.98	- 36 30	3 63	289 36	28 94	10							
1763	1867			Aratorio, detto Braiduzza di Selva, in map. di Fagagna al n. 5826, colla rend. di lire 13.58	- 83 80	8 38	626 81	62 68	10							
1764	1868			Aratorio, detto Langoria del Barozzo, in map. di Fagagna al n. 5934, colla rend. di l. 7.18	- 87 50	8 75	487 40	48 74	10							
1765	1869			Aratorio con gelsi, detto Bittali, in map. di Fagagna al n. 6073, colla rend. di lire 1.98	- 24 10	2 41	215 07	24 51	10							
1766	1870			Aratorio con gelsi, detto Langoria della Statua, in map. di Fagagna al n. 6116, colla rend. di l. 3.92	- 71 80	7 48	418 59	44 86	10							
1767	1871			Aratorio e Zerbo, detti Braida di Sopra, in map. di Fagagna al n. 6236, 6237, colla compl. rend. di l. 45.71	- 101 10	10 41	682 37	68 24	10							

Udine, 25 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 3438 IL MUNICIPIO DI CIVIDALE Avviso

che nel giorno di mercoledì 9 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. avrà luogo presso questo Municipio privata licitazione, per aggiudicare l'appalto del Dazio Consumo Governativo, delle addizionali Comunali, e dei Dazi esclusivamente Comunali per il biennio 1869-1870.

Che il dato regolatore della licitazione è di annue it. l. 27590.48, e che a causa di ogni offerta dovrà depositarsi la somma d'it. l. 5 mila.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, semprechè sia persona benevola alla Stazione appaltante.

Il deliberatario poi è obbligato di cantare il regolare adempimento del contratto da stipularsi, ai termini del capitolo normale, ostensibile a chiunque presso questo Municipio in unione alla relativa tariffa.

Cividale li 27 novembre 1868.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS

Gli Assessori
Carbonaro Antonio
Cocceani Antonio
Pontoni dott. Antonio

Il Segretario
Caruzzi.

N. 1313 PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 dicembre 1868 si apre il concorso al posto di una Maestra, in questo Capo Comune, per la scuola femminile, verso l'anno stipendio di L. 350 pagabili in rate trimestrali partecipate.

Le domande dovranno venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 4415 PROVINCIA DI UDINE

Comune di Pozzuolo

Avviso di Concorso.

A tutto 31 dicembre p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica del Comune, resasi vacante

in seguito a deliberazione Consigliare in seduta 14 andante mese.

L'onorario, per servizio sanitario dei poveri, viene elevato ad it. l. 1600 annue pagabili a trimestre posticipato.

Le domande di concorso dovranno nel frattempo venire insinuate a questo Municipio, corredate dai documenti di legge.

Pozzuolo li 25 novembre 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di Concorso

Caduto deserto l'avviso di concorso per il posto di Maestro e Maestra elementare in questo Comune, viene a tutto il giorno 20 gennaio 1869 riaperto il concorso al posto di Maestro con l'anno stipendio di l. 550, e Maestra con l. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze con i recapiti voluti dalla legge.

Al Maestro incombe oltre l'obbligo delle scuole serali e festive per gli adulti, anche quello d'instruire nell'esercizio

militare, una volta per settimana, tutti i fanciulli che frequentano la scuola.

Il Sindaco
G. BELTRAME

N. 779 II MUNICIPIO DI RIVE D' ARCANO

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 dicembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Comune, cui è inerente l'anno stipendio di it. l. 334.

Le domande verranno presentate a quest'ufficio Municipale corredate dai prescritti documenti; e la nomina la quale si farà per un triennio è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rive d'Arcano li 30 novembre 1868.

Il Sindaco
SBAZERO

Il Segr. Com.
De Nardo.

N. 766-IV Provincia del Friuli Distretto di Tarcento

Municipio di Magnano

Avviso di Concorso.

Esecutivamente alla deliberazione Consigliare 23 novembre anno corrente, è stato il giorno 25 dicembre p. v. si riapre il concorso al posto di Segretario Comunale di Magnano, coll'anno emolumento di it. l. 865 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo di legge, non più tardi del dento giorno, corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di oscillità.
b) Fedina Politica e Criminale.

c) Certificato di cittadinanza italiana.

d) Attestato medico di sana costituzione fisica.

e) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

f) Ogni altro titolo comprovante i servigi amministrativi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Magn

SUPPLEMENTO AL GIORNALE DI UDINE N. 289.

N. 2081 3
Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI SPILIMBERGO:
Avviso d'Asta

Nei locali di Residenza del Municipio nel giorno di Lunedì 7 dicembre p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare l'appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'Asta sarà aperta alla ore 10 di mattina.

2. Ciascun obbligato dovrà garantire la sua offerta mediante deposito in effettivo danaro.

3. Il dato regolatore d'asta ed il deposito sono determinati dalla sottostante tabella.

4. Le spese tutte d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

5. L'asta avrà luogo, osservate le discipline e norme vigenti.

6. I Capitoli d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria di questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Dal Municipio di Spilimbergo
li 22 novembre 1868.

Il Sindaco
ANDERVOLTI

La Giunta Municipale
Dioniso Luigi
Spilimbergo nob. Federico
Laufer Dr. Luigi
Asti Daniele

Il Segretario
A. Plateo.

Riscossione del Dazio Consumo del Comune di Spilimbergo per il biennio 1869-1870 giusta la tariffa governativa L. 9600, deposito L. 4920.
Cadendo deserto il primo esperimento sarà tenuto il secondo il giorno seguente 8 dicembre 1868.

ATTI GIUDIZIARI

N. 41074.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto, che oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma di Giuseppe Berginzi di Udine Negoziente in Sete.

L'occhè si pubblicherà nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 1. Dicembre 1868

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 4434 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Ferdinando q.m. Daniele Tolazzi in confronto di Marcon Nicolò q.m. Giuseppe di Roveredo di Chiusa e creditori iscritti, nella residenza della R. Pretura dipanzani apposita Commissione si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 11 dicembre, 23 dicembre 1868 ed 8 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni obbligato, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel I. e II. esperimento non seguirà deliberata al disotto del prezzo di stima, al III. a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e la somma offerta superiore al suo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Ma quando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo di Chiusa.

Lotto 1. Casa d'abitazione in Roveredo

al map. n. 492 cons. port. 0.03 rend.	1. 2.52 stimata fior. 150.-
2. Altra casa d'abitazione in Roveredo al map. n. 490 di port. 0.04 rend. l. 2.52 • 100 -	
3. Fondo coltivo da vanga, parte ad uso corte al map. n. 189 di part. 0.07 rend. l. 0.20 • 26.75	
4. Fondo prativo detto Pustott del Marcon al n. 49 di port. 0.38 rend. l. 0.88 • 34.42	
5. Fondo prativo e coltivo detto Pustott delle Fontane al n. 60-b, 60-c, 64-b-d di port. 1.00 rend. l. 1.15 • 103.56	
6. Fondo coltivo da vanga detto Campo del Giudeo al n. 92 di part. 0.30 rend. l. 0.85 • 82.24	
7. Fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 134 di part. 0.21 rend. l. 0.59 • 35.84	
8. Altro fondo coltivo da vanga detto Som lis rivis al n. 90-b di part. 0.04 r. l. 0.41 • 9.50	
9. Prato detto Quête al n. 123 a, di part. 0.41 r. l. 0.42 • 38.15	
10. Fondo coltivo da vanga detto Pitt lis rivis al n. 110 a di part. 0.08 rend. l. 0.15 • 16.60	
11. Fondo coltivo e prativo detto da Pitt lis rivis al n. 115, 116 di part. 0.35 rend. l. 0.58 • 18.90	

L'occhè si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 31 ottobre 1868.

Il Pretore
MARINI

N. 5384 3
EDITTO

Si notifica a Angelo Marcon fu Angelo di Moggio, ora dimorante in non noto paese della Transilvania che Giuseppina Antonia Cordolo tutelata dalla madre Maria Franz di Moggio produsse nel 20 maggio a.c. la istanza n. 3002 contro Giuseppe di Nicolò Cundolo e creditori iscritti per asta d'immobili esistenti nel Comune censuario di Adorgano, e che ad esso assente Marcon quale creditore iscritto fu con odierno decreto p. n. nominato in curat. ad actum questo avv. dotti. Giulio Capriaco, onde nell'aula del giorno 13 gennaio 1869 lo rappresenti in ciò che concerne le condizioni dell'asta stessa.

Lo si diffida quindi a provvedere come meglio crederà del proprio interesse, sia comparendo personalmente o a mezzo di procuratore sia mancando il curatore delle istruzioni del caso, avvertendolo che altrimenti dovrà attribuire a se le eventuali conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti qui e in Moggio, e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarceto li 17 settembre 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI
G. Morgante

N. 40790-68 4
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in esito alla istanza 18 novembre 1868 n. 40790 dell'ingegnere Andrea Scala di Firenze coll'avv. Tell, contro Elena Scala-Di Lena di Udine e creditori iscritti, avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale, nei giorni 21 dicembre p. v. ore 7 e 18 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà per intiero sul' immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cantare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente esequente l'esecutante dovrà caudare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 10 giorni dal dì della delibera il deliberatario dovrà versare presso la locale Tesoreria il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento sarà da effettuarsi in valuta legale.

6. Qualunque gravosa incidenza all'immobile sarà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle promesse condizioni sotto committitoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, che sarà inoltre tenuto al primo soddisfaccimento.

L'occhè si subastassi in pertinenze di Udine

Fabbricato, ad uso acciociapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono, diretti e foodi annessi, in map. al n. 2713, di port. 0.10 rend. l. 1.20, e n. 2714 di port. 3.22 rend. l. 389 stimato fior. 1224.60 pari ad it. l. 304.63.95.

L'occhè si affrigga all'albo e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 16454 4
EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che il terzo esperimento d'asta era fissato per il giorno 10 ottobre decorso contro Carlo e Teresa Piccoli coniugi Foramiti e creditori iscritti; sopra istanza di Nicolò Baiseri di Cividale venne redatto per il giorno 20 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avrà luogo alle condizioni di cui il precedente Editto 3 febbraio 1868 n. 1222, inserito nei n. 76, 77, 78 di codesto giornale, in quanto rifletteva il terzo esperimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 8 novembre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 25584 4
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Lendaro Zilli fu Nicolò, Caterina e Domenica Zilli fu Francesco in confronto di Giuseppe, Riccardo e Filippo Ferrandini fu Angelo, avrà luogo nei giorni 19, 21, 23 dicembre p. v. ore 10 alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la casa si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente cauta l'offerta con it. l. 300.

3. Entro otto giorni dalla delibera verrà il residuo prezzo presso la R. Pretura sotto committitoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese.

4. La casa si vende nello stato e grado in cui si trova al momento del a materia consegna.

5. Nei rapporti colle esecutanti il deliberatario acquista la casa a tutto di lui rischio, senza diritto al rimborso del prezzo per qualsiasi motivo.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese di voltura, la tassa di trasferimento e le prediali eventualmente insolute.

Casa da vendersi.

Casa con corte in Colugno all'anagrafe n. 274 rosso nel Comune censuario di Feletto sotto la porz. del mappale n. 1612 a della superficie di pert. 015 ren l. l. 12.54 stim. it. l. 670.

L'occhè si pubblicherà come di metodo, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Battelli.

N. 25188. 4
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ogni dimora Antonio, Giulia ed Anna Micheli in punto pagamento di stima 1. 50/4 Frumento ed Avena stja 4. 1 0/4 e Sorgoturco per 4 per annuità consistente 1864 a 1867 oppure 4/5 di a.l. 01.86 valore del genere, e che per non essere sotto il luogo della loro dimora gli fu depistato a loro pericolo e spese in Curatore l'avv. Giuseppe Lazzaglini onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giud. Civile.

Vengono quindi avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa per il giorno 18 dicembre p. v. ore 9 ant. e, dunque eccitati essi Antonio, Giulia ed Anna Micheli a comparire personalmente, ovvero a far avere ai deputatagli Curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire loro stessi un altro patrocinate, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà come di metodo e' inserita per ben tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 Novembre 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Battelli

della Dilegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si arrengano per conoscenza alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Dilegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, e per il contradditorio sui chiesti benefici legali fu fissato il giorno 3 marzo 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 10989 4
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblico notizia che in seguito ad istanza 19 settembre 1868 n. 8875 del sig. Luigi su Francesco Cigoi di cui coll'avv. Piccini contro i nobili signori don Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace-Codazzi di Gorizia, e signori Biagio su Giov. Batt. Botti padri, e G. B. Botti figlio minorenne tutelato da esso padre di Solighetto, e creditori iscritti, nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi la Commissione n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte.

Beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del cens. stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto adiacente, in detta map. al n. 4866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23 alle seguenti

Condizioni

1. La metà della casa indivisa, e tre ottavi indivisi dell'orto competente agli esecutanti a questo esperimento verranno deliberati al miglior offerente, ed a qualsunque prezzo.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in valuta legale, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa A

18 dicembre 1864 N. 7474 pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa Gazzetta di Venezia come dall'altro Editto 4 gennaio 1867 N. 52 pubblicato nei N. 18, 19, 20 del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Latisana 30 ottobre 1868.

La scoltante sussidiario
TAGLIAPETRA

G. B. Tavan

N. 26177-88

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli coniugi Tomba, e della minore Elisa Tomba, contro Antonio fu Maurizio ed Antonia fu Giuseppe nata de Nardo coniugi Passamonti, nei giorni 23 dicembre, 9 e 16 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 p.m. avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni obbligato dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, ed entro giorni 20 successivi alla delibera l'intero importo per quale restò deliberato.

3. I soli esecutanti sono dispensati dal deposito di cui sopra fino all'esito della futura graduatoria sentenza.

4. Dopo l'esito adempimento delle premesse condizioni, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.

5. Tutte le spese dipendenti e successive alla subasta, staranno a carico del deliberatario.

6. Mancando il deliberatario di adempiere agli obblighi assunti, verranno gli stabili posti al reincanto a tutto suo pericolo e spese.

7. Gli esecutanti non assumono qualsiasi responsabilità per i beni eseguiti.

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di Chiavris:

Casa d'abitazione con cortile ed altri fabbricati aderenti in map. provvisoria ai n. 19, 20 e parte del n. 17 corrispondente nella map. stabile ai n. 13 e 19 porzione per quella parte cioè posseduta dagli esecutanti coniugi Passamonti descritta alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa per conseguenza la sezione V. da altri posseduta.

Le quattro sezioni che si subastano verranno stimate it. L. 23394.30

Terreno aritorio denominato Braida di casa nella map. provvisoria descritto ai n. 27 e porz. del n. 17 corrispondente nella map. stabile di Chiavris ai n. 27 e porz. del n. 13 stimato it. L. 1600.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 novembre 1868.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 7509

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che in seguito a Requisitoria 22 p. p. ottobre n. 24151 della r. Pretura Urbana di Udine si terranno nella propria residenza dinanzi apposita Commissione nei giorni 11, 12 e 13 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. i tre esperimenti d'asta della vendita degli immobili sottodescritti eseguiti da Giuseppe de Zorzi di Udine in confronto di Caterina de Zorzi-Ballico di Tarcento e creditori inscritti alla se-
guente.

Condizioni

1. Gl'immobili si vendono tutti uniti in un solo lotto, e nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a cuoprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della comparsa, e come apparisco-

no dal Protocollo Giudiziale di stima in tutto lo serviti ad averi incerti, non assumendo il creditore esegutante alcuna responsabilità sui medesimi;

III. Ogni aspirante all'asta tranne l'esegutante dovrà depositare il decimo del valore degli immobili in moneta legale a garanzia del p.tu di delibera chi verrà imputato a conto prezzo nel caso rimanessero deliberatario; in caso diverso gli verrà restituito;

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera il prezzo offerto con imputazione della somma esposta a titolo di deposito preventivo, sotto comminatoria di reincanto senza altra stima od avviso a tutto rischio e spese di esso del boratorio.

V. Qualora si rendesse deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma a corrispondere l'interesse del 5 p. 00 sul prezzo deliberato, imputando però sul prezzo il proprio credito per capitale, interessi e spese.

VI. Tutte le rate prediali ed altre pubbliche gravi scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario pagarle immediatamente, portandole a diffacco del prezzo di delibera, semplicemente ne provasse il pagamento colle relative Bollette;

VII. Tutte le spese di delibera ed ogni altra successiva e relativa dovranno essere sopportate dal deliberatario, il quale tostoche avrà comprovato l'adempimento dei suoi obblighi verrà senz'altro aggiudicata la proprietà.

Beni da subastarsi siti in Tarcento
in mappa al n. 41. a di pert. 1.26
rend. L. 4.07.
in mappa al n. 42. di pert. 0.42, rend.
L. 92.25.
in mappa al N. 25. a di pert. 1.04
rend. L. 1.43.
in mappa al N. 27. a di pert. 2.20
rend. L. 4.70.
in mappa al N. 43 b di pert. 0.03
rend. L. 0.12.
stimate complessivamente L. 16,500.00

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti, e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 11 Novembre 1868

Il R. Pretore
firmato SCOTTI

G. Nicoletto

LA PATERNA

Compagnia d'Assicurazione

a premio fisso.

Lo sviluppo straordinario raggiunto in questi anni dalla Compagnia d'Assicurazioni, ha dato una prova luminosa dell'utilità benefica di tali istituzioni, ed ha in tutta la sua verità confermato il loro scopo eminentemente provvidenziale e sociale. Epperciò molti di questi Istituti, estendendo in vasto campo le loro operazioni, accrebbero i loro fondi di garanzia, da presentare oggi giorno, tanto dal lato della solidità quanto da quello della puntualità nel soddisfare agli assunti impegni, una fiducia incrollabile.

La PATERNA, Compagnia d'Assicurazione instituita fino dal 1843, contro i danni degli incendi, Esplosione del Gaz, merci viaggianti ed assicurazioni sulla vita in tutte le loro combinazioni, a buon diritto s'annovera fra quelle che dovunque acquistavano fama ed illimitata confidenza.

Le maggiori possibili facilitazioni nei premi e nelle condizioni verranno accordate **pronto ed integrale risarcimento** in caso di sinistro; ed è sotto l'egida di tali qualità della PATERNA che il sottoscritto Direttore, nel mentre ha l'onore di rendere di pubblica ragione che la Rappresentanza per il Friuli ed il Distretto di Portogruaro ora è concessa ai Sigg. EMERICO MORANDINI e CARLO BALLOC, nutre la fiducia di vedere bene accolta la Compagnia da lui rappresentata per il Veneto.

Schiernimenti nei varj rami d'assicurazione, di cui tratta la PATERNA, si ottengono per la Provincia del Friuli e Distretto di Portogruaro, all'Ufficio dell'Agenzia Principale in Udine, Contrada Merceria N. 934 rosso.

Venezia 1.0 Dicembre 1868.

Il Direttore
P. MORLENGHI

SOCIETA' ENOLOGICA

DEL FRIULI

Condizioni fondamentali

(Dal Programma dell'Associazione Agraria Friulana 28 ottobre 1868).

I. La Cet. nome di SOCIETA' ENOLOGICA DEL FRIULI s'istituirà una Società anonima (per azioni), avente per scopo il perfezionamento delle confezioni dei vini del paese o il maggior possibile trasconto nell'esercizio di questa industria;

II. Il capitale sociale di fondazione sarà uno minore di lire 100,000, diviso in 1000 azioni d'importo di lire 100 ciascuna, da versarsi in quattro anni;

III. Non appena raccolte le 500 azioni, i sottoscrittori delle medesime, ritenendosi Soci Fondatori della Società, si adineranno per la discussione ed approvazione degli statuti, e per la nomina della Rappresentanza;

IV. Questa rappresentanza potrà deliberare quando gli intervenuti rappresentino almeno due terzi delle 500 azioni.

N.B. Le sottoscrizioni si ricevono in Ufficio all'Ufficio dell'Associazione Agraria friulana (Palazzo Bartolini), presso i Comizi agrari e presso tutti i Municipi della Provincia.

SI VENDONO

ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli compilato

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 112 Tavolette INDISPENSABILI ad ogni età di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.

Prezzo It. L. 2. 00.

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

Depositio presso GIUSEPPE BERGHINZ.

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

UDINE VIA CAOUR

Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20	a it. L. 30
detto	vetro piano	26
Ancore	semplici	36
dett.	a saponetta	40
dett.	a vetro piano	40
dett.	remontoire	60
dett.	a vetro piano I. qualità	80
dett.	da caricarsi conforme l'ult. sist.	110
Cilindri d' oro da donna	65	160
dett.	remontoire	150
Ancore	15 pietre	80
dett.	a saponetta	110
dett.	a vetro piano	120
dett.	remontoire	200
dett.	a sap.	260
		590

Cronometro d'oro a saponetta remontoire movimento Nikel

Ancore d'oro secondi indipendenti

Ditta d'oro a ripetizione

Cronometro a fusè I. qualità

Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 50

Pendoli dorati con campana di vetro da L. 60 a 150

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso BROU, boulevard des Capucines 106.

Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN
IN UDINE

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano
ALL-SEID

Si ottiene istantemente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i cappelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

VERA ED UNICA TELA D' ARNICA O RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani, Milano, via Meravigli, 24, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudori ed occhi di pernici ai piedi, specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gâtose, piaghe da salsi e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Dicciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano Galleani. — Costo: Scheda doppia coll' istruzione L. 1. Si spedisca a domicilio per tutta Italia contro Vaglia Postale di L. 1.20. Rotolo contenente 42 Schede doppie L. 10.

Dalla Gazzetta Medica Lombarda: "Circola nel pubblico, proveniente anche da vari stabilimenti un cerotto semplice (oxileum) che viene battezzato col nome di Tela d'Arnica, ed cui si attribuiscono meravigliosi effetti. Non si può permettere che il pubblico venga così sconsigliamente mistificato, e perciò si tiene avvertito ognuno perché, lusingato dalla tenuta del prezzo, non ricorra a tali inutili empiastri, credendo trovarvi quell'utilità che si riscontra nella vera Tela d'Arnica del Galleani od in altre non meno lodevoli."

Si vende in UDINE dalla Farmacie A. Filippuzzi, F. Comelli che contro relativo vaglia postale di L. 1.20, si spediscono a domicilio in Provincia.

AMPIO MAGAZZINO

fresco, e ventilato; assai opportuno per la conservazione delle salumerie o per deposito di vini. — Dirigersi in Borgo Grazzano al n. 222 rosso.